

# gli anni di Mao fumetto tragicomico

**Graphic Novel** | *Pluripremiata, esce in Italia l'autobiografia disegnata di Li Kunwu. Che descrive i mostri generati dalla rivoluzione culturale*

**GIORGIO FONTANA**

■ «La storia antica della Cina si misura in dinastie, alcune delle quali sono durate parecchi secoli. La storia recente si valuta in generazioni, a un ritmo che tende ad accelerare». Così Pierre Haski nella prefazione a *Una vita cinese*,

**La forza del libro sta nel far emergere, sotto la coltre ideologica, le passioni dei singoli**

l'autobiografia a fumetti di Li Kunwu di cui l'editore Add traduce finalmente il primo volume. Scritta e pubblicata in Francia con l'aiuto di P. Ôtié, questa magnifica graphic novel mostra come la vita di un individuo nato in Cina negli anni Cinquanta sia legata a doppio filo alle accelerazioni del Paese, quasi non ci fosse spazio per la biografia personale.

Ma quasi, appunto: la forza del fumetto sta proprio nel far emergere, sotto la coltre dell'ideologia, tutti i timori e le passioni dei singoli.

Li cresce durante il Grande balzo in avanti, il piano per trasformare la Cina in una nazione industrializzata e realmente collettivizzata. Come ha osservato James Smart sul *Guardian*, lo sguardo dell'autore agisce a un livello di base, e procede per aneddoti più che per statistiche: del Grande balzo ci restano allora le immagini dei bambini che concorrono a fondere metallo per "superare la produzione inglese"; le speranze di un raccolto straordinario che si infrangono contro l'inizio

della spaventosa carestia; lo

zio Liuba che impazzisce per la fame; i cugini Zhang che ne muoiono, come milioni di altri.

Per rinvigorire il popolo dopo il disastro, una propaganda sostituisce la precedente: quella di Lei Feng, un giovane soldato deceduto ed eletto da Mao in persona come modello di altruismo. «Uscivamo da una carestia», aggiunge Li a commento di una pagina dove l'immagine del soldato sorveglia una piazza cittadina: «Non avevamo niente, o quasi. Ma lo spirito di Lei Feng ci pervadeva, dandoci forza e fierezza».

Le sempre più numerose esercitazioni militari coinvolgono anche i bambini, e ancora una volta Li è bravissimo a mostrarne il lato più comico: durante una di esse, l'autore si impiastra di sterco; oppure è ben poco eroicamente terrorizzato dai mortai.

Intanto viene lanciata la Grande rivoluzione culturale. Il *Libretto rosso* diventa la nuova arma da brandire contro i nemici interni ancor prima di quelli esterni: feudalesimo, capitalismo, revisionismo. Come in ogni rivoluzione, la metamorfosi del linguaggio gioca una parte cru-

ciale: nomi di persone, vie ed edifici vengono ribattezzati in modo più austero o consono alla volontà popolare.

Comincia qui una delle sequenze più impressionanti del libro: l'adolescente Li e i suoi amici si lanciano a rieducare le attività commerciali nei dintorni. Obbligano un ristorante a cambiare nomi ai piatti e servire cibi economici e nutrienti; elencano i tagli proi-

biti dal parrucchiere; impediscono di farsi massaggiare ai bagni pubblici. Stanno anticipando quello che sarà il vasto movimento delle Guardie rosse, il cui ideale

era spazzare via le "quattro anticaglie" - pensiero, tradizione, cultura e usanze classiche - senza risparmiarsi sulla violenza.

«Che bello lasciarsi andare così alla follia!», commenterà Li molti anni dopo, con grande franchezza: ma dipinge questa esaltazione e i mostri che ha generato senza perdere di lucidità. A tal proposito, il suo tratto ricorda a volte la "pittura nativa" della grande tradizione cinese, ma si compenetra alla perfezione con il montaggio del fumetto contemporaneo. I paesaggi - le grandi campagne, i paesini, le case, le pagode -

sono ritratti con grande attenzione; mentre i volti dei personaggi deviano spesso verso la caricatura.

Tutto ciò che apparteneva al passato viene dunque distrutto con una furia iconoclasta. Non vi sfuggono i professori, costretti a imbarazzanti "sedute di autocritica" dagli allievi; non vi sfuggono i dirigenti provinciali e i funzionari, che sfilano per la città con cappelli ridicoli in testa. E non vi sfugge nemmeno Li.

La diffusione dei *dazibao*, i grandi manifesti appesi ai muri dove ognuno può criticare chiunque, danno sfogo

**Cercare un senso dove un senso non c'è più. Ecco la tragedia della Cina in quegli anni**



alla cultura del sospetto e della delazione. In questo delirio di accuse reciproche, l'amico Qibao denuncia la famiglia di Li come reazionaria. Il padre, pure maoista convinto, finirà in un campo di rieducazione. Nonostante ciò, la fede dell'autore rimane salda: decide di diventare un soldato come Lei Feng - un eroe al servizio del popolo. Eppure una certa confusione cresce anno dopo anno in lui, un dubbio ritmato dalla vita vuota di caserma e dai messaggi sempre più criptici lanciati dal presidente.

Cercare un senso dove un senso non c'è più: ecco la tragedia della Cina in quegli anni. E non è un caso che il volume si chiuda proprio con l'annuncio della morte di Mao. Un baratro si apre: ma la storia di Li e del Paese continuerà; e noi lettori l'attendiamo con ansia.



STORIE Una tavola tratta da *Una vita cinese*

ADD